



TERREMOTO: EMERGENZA UMBRIA!

“Ci chiamò il dovere, trovammo il dolore, ci sostenne l'amore”

Venerdì 26 settembre: “La terra ha tremato nelle Marche e Umbria. Danni ingenti, crolli di molte case, tre morti. Danneggiata la Basilica di S. Francesco ad Assisi.”

Domenica 28 settembre ore 14.30: Da Vicenza telefona Maurizio Gorza, nostro coordinatore regionale per la protezione civile “Siamo stati allertati dal Dipartimento Nazionale per la Protezione Civile. Cerca alcuni volontari pronti per partire domattina. Appena hai notizie, telefona alla sede della Sezione ANA di Vicenza.”

La nostra sede sezionale di via Tasso diventa il centro di innumerevoli telefonate in arrivo e partenza. Riusciamo a metterci a contatto con il nostro responsabile operativo, Orazio D'Incà. Dice solo: “Bene, bene. Mi metto subito in moto”.

Più tardi comunica che il ritrovo è fissato per il giorno dopo, ore 9 sulla piazza di Trichiana.

Lunedì 29 settembre - Ci troviamo verso le 8,30 per eventuali necessità. Sembra un sogno: una quarantina di volontari, con mezzi propri, in tuta arancione, un furgone carica le attrezzature, brande, zaini e viveri. Hanno risposto all'appello volontari di Mel, Trichiana, Limana, Cavarzano, Ponte nelle Alpi

(fra loro anche il vice presidente e coordinatore sezionale Cesare Poncato), Longarone, Mas-Peron e Sedico. D'Incà ha già pronti i ruolini di marcia per Gruppi, fa l'appello, lancia ordini, chiede notizie, telefonate continue. Sulla piazza è tutto un animarsi di uomini-arancione, di accordi per il viaggio.

La Sezione provvede per un fondo d'emergenza. Arrivano quelli di Longarone, poi quelli di Cavarzano ...allora pronti, si parte. Ritrovo al Centro Regionale di protezione civile di Vicenza.

Veramente sembra un sogno che dopo sole 18 ore dalla telefonata di “mobilitazione”, 40 volontari, con 11 automezzi siano pronti per partire: destinazione Foligno in provincia di Perugia.

Qualcosa mi si rimescola dentro, qualcosa di indefinibile, gratitudine, soddisfazione, commozione... Riesco solo a dire: “Grazie giovanotti. Buon viaggio e mi raccomando, fate attenzione!” E la colonna si muove.

Domenica 5 ottobre ore 6.00: è ancora buio sulla piazza di Trichiana, ma alla luce dei lampioni solita animazione di tute arancione: è pronto per andare a dar il cambio un'altra squadra di venti volontari. “Ciao e buon viaggio.”

Domenica 12 ottobre ore 6.00:



Case Nove 30. 09.97: tendopoli.

La caserma a sinistra è crollata successivamente

ancora una volta a Trichiana per la partenza del terzo e ultimo turno. Sono 40 volontari, perché, mi informa Giampietro Tamburlin, abbiamo dovuto reperire una ventina di uomini in più per sostituire quelli di Feltre. Unitamente a Cesare Poncato salutiamo i partenti. Due o tre sono già al secondo turno. Bravi!

A Cesare Poncato ho chiesto quali sono stati i compiti affidati ai nostri volontari per un'emergenza del tutto particolare.

“I compiti che ci sono stati affidati dal nostro Centro operativo si possono riassumere in tre punti. PRIMO censimento del materiale presente, tende e relativi arredi, roulotte, servizi igienici e altre attrezzature assegnate.

SECONDO coordinamento, approvvigionamento e distribuzione alimenti e anche confezione dei pasti.

TERZO controllo e sorveglianza nei campi degli sfollati, in accordo con Vigili urbani, Forze dell'ordine e autorità sanitarie. E' stato quindi un impiego del tutto nuovo, ma noi siamo andati là per metterci a loro disposizione, fare quello che era necessario, anche se qualche volta sembravano lavori umili.”

Da Orazio D'Incà abbiamo avuto le cifre riassuntive di questo intervento nelle zone terremotate in Comune di Foligno. Sembrano aride cifre, ma sono di un contenuto meraviglioso.

Tre turni di volontari per un totale di 100 persone, disloca-



Verchiano 1.10.97
L'orologio si è fermato alle 11.40

te a Case Nove, Scopoli e altri paesi vicini a seconda delle esigenze. 20 giorni di impiego per un totale di 648 ore lavorative, dal 29 settembre al 18 ottobre. Sette volontari hanno fatto due turni.

10 uomini del Gruppo di Sedico, del terzo turno, sono stati impiegati a Foligno in sostituzione di quelli di Feltre e hanno fatto un lavoro meraviglioso: hanno sistemato una tendopoli, scavate le necessarie canalette e reso agibili i vialetti fra le tende, costruito pedane in legno.

A Scopoli i nostri hanno dato la dovuta sistemazione per le scuole. Sono state montate una cinquantina di tende.

Sempre a Scopoli e Case Nove si sono impegnati come cuccinieri, in collaborazione coi volontari ANA del Friuli.

Sono stati distribuiti e portati ben 14.320 pasti caldi e in parte anche confezionati.

E Orazio D'Inca così conclude.

“I nostri hanno creato un clima per quanto possibile sereno, anzi a volte di scherzosa allegria, dal primo incontro di reciproca osservazione, siamo passati a vera

amicizia, con rapporti di collaborazione meravigliosa e piena, facilitata anche dalla discrezione dei nostri volontari che hanno dovuto superare qualche inevitabile momento di crisi, dovuto allo stato di tensione e di paura con la terra che “ballava” sotto i piedi giorno e notte.

La presenza del personale femminile -aggiunge D'Inca- all'interno dell'accampamento base, si è dimostrata essenziale per una infinita di piccoli lavori.

Ma vorrei dare un merito anche a quelli che avevano dato la loro disponibilità e che per motivi di limitazione del numero necessario sono rimasti a casa.”

E ci hanno dichiarato che alla partenza da Scopoli i ragazzi, coi quali si era istaurato un rapporto di amicizia e anche di scherzi, quasi piangevano, come per sentirsi abbandonati. Ma anche a noi -aggiunge Poncato- ci “buligava” qualcosa dentro.

La Sezione e la presidenza debbono esprimere un plauso e riconoscenza per aver dimostrato l'efficienza del nostro apparato di protezione civile, ma soprattutto per aver dato un'aiuto materiale e morale a quella povera gente Umbra. E chiudiamo con la citazione dei Gruppi ANA che hanno fornito volontari: Mel, Trichiana, Limana, Ponte nelle Alpi, Soverzene, Longarone, Cavarzano, Mas “33”, Sedico, Bribano e Agordo.

Mario Dell'Eva

LETTERA DI CAPRIOLI

Ecco quanto il nostro presidente nazionale Leonardo

Caprioli ha scritto al presidente della Sezione ANA di Belluno: **Caro Presidente, al rientro dei tuoi Alpini dall'intervento nella zona terremotata dell'Appennino umbro marchigiano, deside-**

ro esprimerti il più vivo apprezzamento per quanto fatto con immediatezza, impegno e grande spirito di solidarietà. Con i più cordiali saluti.

leonardo caprioli

NUOVE NORME E TARIFFE POSTALI.

Certamente i lettori si saranno accorti che con il numero di agosto è scomparsa l'inserzione pubblicitaria della CARIVERONA S.p.A.

Cassa di Risparmio Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Ciò è dovuto alle nuove norme sulle tariffe postali per l'invio di periodici in abbonamento, usufruendo di una notevole riduzione.

Per beneficiare di tale agevolazione però dal mese di luglio non è più ammessa alcuna pubblicità sul giornale, quindi ...dobbiamo essere autosufficienti.

Rivolgiamo comunque un sentito **GRAZIE ALLA CARIVERONA** per il sostegno che ci ha dato per tanti anni.

IN ASSEMBLEA IL GRUPPO DI SALCE

Il Gruppo Alpini di Salce ha indetto l'Assemblea annuale per

DOMENICA 3 NOVEMBRE 1997

Il programma prevede:

alle 10.00 - S.Messa in ricordo dei Caduti e soci deceduti nella Chiesa Parrocchiale di Salce - seguirà l'omaggio al Monumento ai Caduti

alle 11.00 - A Giamosa inaugurazione della restaurata fontana e adiacenze col lavoro dei nostri soci

alle 13 - Pranzo sociale al Bocciodromo di Sedico. ORDINE DEL GIORNO per l'assemblea (in una pausa del pranzo)

1) relazione morale e finanziaria del Gruppo e del “Col Maòr”

2) approvazione della quota sociale per il 1998

3) interventi da parte dei soci partecipanti

4) programmi e iniziative per il 1998.

Con la lettera di convocazione sarà inviato il bolli-no 1998 e un modulo per l'eventuale versamento della quota sociale in conto corrente postale.

L'ANGOLO DELLO SPORT



(da sin.) Peruzzo - Andrich - Bortoluzzi a S. Pellegrino Terme

Il 21 settembre scorso si è svolto a S. Pellegrino Terme, organizzato dall'omonimo Gruppo Alpini della Sezione di Bergamo il **CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE** per soci ANA e Reparti alpini in armi.

Nella 1^a categoria Luigino Bortoluzzi si è classificato al terzo posto, preceduto da due atleti di Bergamo e Diego Pieruzzo al settimo posto.

Nella 2^a categoria l'intramontabile Ivo Andrich (classe '49) è arrivato secondo a 12 secondi dall'eterno rivale di Bergamo Alfredo Pasini.

Tali prestazioni sono valse per classificare la nostra Sezione al secondo posto a squadre, beninteso dietro sempre a Bergamo.

Commentando però con gli amici della Presidenza la nostra partecipazione abbiamo dovuto fare un'amara constatazione: e dopo di loro? Prima, dalla squadra di atleti della "Cadore", poteva uscire qualche elemento, ma adesso?

IL CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA A STAFFETTA

Si è disputato a Brinzio in provincia di Varese il 12 ottobre scorso ed ha confermato il buon livello dei nostri portacolori, nella scia di una tradizione che ci ha visto primeggiare non tanti anni fa.

La squadra della Sezione ANA bellunese si è piazzata al terzo posto dopo le staffette di Bergamo e di Trento. Luigino Bortoluzzi nella prima frazione ha saputo contenere il treno di corsa impresso dal bergamasco Bosio e dal trentino Stanga, Walter De Poi nella seconda ha dovuto cedere al ritorno di Bianchini di Sondrio e di Raiteri di Varallo Sesia, giungendo al traguardo in quinta posizione e nella terza frazione Paolo Da Canal ha dato fondo a tutte le sue energie per mantenere tale posizione, ma in vista del traguardo è stato superato da Fracassi di Brescia.

La conquista della medaglia di bronzo a squadre rimane pur sempre un risultato di

tutto rilievo, su trenta squadre partecipanti.

OSCAR DE PELLEGRIN ORO EUROPEO

Il nostro socio Oscar De Pellegrin - che è apparso anche in un articolo su "L'Alpino" - oltre a dedicarsi allo sport del tiro a segno, è anche un valido specialista nel tiro con l'arco. In settembre ha partecipato a Foligno ai Campionati Europei per i disabili e l'atleta di Sopracroda (Belluno) che fa parte della squadra bellunese dell'A.S.I., ha conquistato l'oro nella prova a squadre e il bronzo nell'individuale.

Le nuove prestigiose medaglie vanno ad arricchire la bacheca di Oscar dopo le me-

daglie olimpiche e mondiali nel tiro a segno.

18 le nazioni partecipanti e quasi cento atleti di tutta Europa che si sono cimentati in una prima fase di qualificazione e poi gli scontri ad eliminazione diretta.

Da rilevare che per la conquista dell'oro a squadre De Pellegrin nella finale ha conseguito 98 punti, mentre nell'individuale ha totalizzato ben 105 punti, ma sufficienti solo per la medaglia di bronzo.

"Poco male - ha commentato De Pellegrin con molta calma - lo sport è bello e appassionante anche per questo.

Vuol dire che mi rifarò alla prossima occasione."

PATRIA E SOLIDARIETÀ

Nel corso della riunione di novembre del Consiglio Direttivo della Sezione Alpini di Belluno è stato fatto fra l'altro il consuntivo dell'intervento in Umbria per i terremotati, sia dal lato morale, sia dal lato finanziario, con un impegno notevole. Il vice presidente Cesare Poncato ha messo in evidenza poi la consegna diretta di una roulotte, messa a disposizione dal Campeggio Club Belluno, al parroco di Casenove, don Giuseppe Scanduzza, avendo la canonica inabitabile. Al termine della riunione ci sono stati due particolari cerimonie. Sono state consegnate due bandiere tricolori ai Direttori Didattici del 2° e 3° Circolo di Belluno, Maurizio Bogo (che è alpino) e Tiziano Dal Pont, come dotazione ai

due uffici scolastici. Un secondo gesto ufficiale, con la consegna dell'ammontare della sottoscrizione fra i nostri Gruppi a favore dell'A.N.F.F.A.S. per concorso alla sistemazione della sala odontoiatrica in anestesia per i disabili. La somma di £. 6.200.000 è stata data nelle mani della presidente di tale sodalizio Cesira Boito Poletto, la quale, si è dichiarata commossa per la confermata solidarietà e disponibilità degli alpini. Il presidente della Sezione ANA di Belluno Mario Dell'Eva ha poi annunciato che, su indicazione del Direttore Didattico Tiziano Dal Pont, quanto prima verrà ufficialmente consegnato il tricolore alla Scuola Materna Statale "Cairolì" di Belluno.

SASS DI STRIA: ALPINI RITIRATEVI!

-Visioni storiche a cura di Guglielmo Gabrielli-

Guglielmo Gabrielli, autoditatta di Livinallongo del Col di Lana, ci manda una sua ricostruzione storico-militare nella zona di guerra dalla Val Boite, alle Tofane, Col di Lana e Marmolada nel periodo '15 - '17. Non volendo ricalcare quanto scritto dal Viazzi o dal Burtscher o dal Pieri "con maestria e dovizia di particolari", l'autore ha cercato di inquadrare l'epico episodio della conquista del Sass di Stria, sopra il Passo Falzarego, nel contesto generale dei piani di guerra del IX Corpo d'Armata", collocandolo nell'ambiente nativo e in quello strettamente alpino.

L'elaborato del Gabrielli è di vasta proporzione e corredato da foto, per cui lo pubblichiamo in due puntate.

"Alla fine di maggio 1915, dallo Stelvio fino all'Isonzo, i nostri soldati raggiunsero i confini politici. Obiettivo: sfondare con rapidità l'intero fronte per ripristinare naturali confini lungo l'intera catena alpina. Trento e Trieste dovevano tornare italiane.

Nell'arco di territorio dal Colbricon al Monte Peralba si schierò la 4^a Armata, comandata dal gen. Luigi Nava. Era costituita da due Corpi d'Armata: il IX che avanzò verso l'alto bacino del Cordevole e verso la Val Boite e il I° che si assestò sulla linea dalla Val Boite al M. Peralba. Due Divisioni - la 18^a con il gen. Vittorio Carpi e la 17^a con il gen. Diomede Saveri - componevano il IX Corpo d'Armata diretto dal gen. Pietro Marini. La 1^a Divisione avanzò da Longarone lungo la Val Zoldana, superò Forcella Staulanza e si schierò

sullo sbarramento della Val Fiorentina. Un testimonia di Collaz, sfollato con la famiglia sotto il paese di Colle S. Lucia, vide con gli occhi ingenui e meravigliati di bambino l'assembramento di centinaia di soldati. "C'erano tanti - racconta da giù, erano buoni e gentili e molto religiosi e poi c'erano anche degli alpini piuttosto nervosi, dicevano parolacce e avevano fretta." Ecco gli alpini, consapevoli che non c'era tempo da perdere.

Il 26 maggio a Caprile Antonio Pezzé dovette arrabbiarsi fortemente, osservando l'inerzia di ufficiali poco propensi a spingere l'avanzata verso il fronte vicino. Una opportuna sveglia venne provocata da una sventagliata di mitragliatrice, indirizzata verso l'abitato da un manipolo di Landeschützen e proveniente dal Forte di Corte.

Dall'altezza del Belvedere il battesimo del fuoco nemico non recò danni, ma costrinse le truppe con i loro comandanti ad entrare nella realtà della guerra.

Gli alpini del 7° Reggimento, diretti dal col. Giovanni Arrighi, non avevano nessuna intenzione di attestarsi sotto le pendici del Pore. L'istinto di salire, senso innato del dovere, la consapevolezza di dover attaccare e l'umana curiosità di saggiare la consistenza del "nemico", precedevano l'attesa di ordini attendistici.

Con rapidità i battaglioni Val Chisone e Fenestrelle salirono guardinghi e decisi lungo i costoni del Pore, verso il valico del Passo Giau e il 3 giugno salutarono la pacifica



Sass de Stria, Selletta, Col di Lana, Marmolada: in questa rara situazione i nostri soldati potevano spostarsi occultati dalla vista del nemico.

gente di Larzonei. Un'aquila volava lenta e curiosa tra le rocce dell'Averau e del Nuvolau. I soldati dell'Impero Austro-ungarico si erano ritirati dal loro confine, attestandosi su posizioni favorevoli alla difesa. Ma dove? Quanti erano? L'aquila amica disegnava in volo severo e regale il proprio territorio, regno selvaggio, inaccessibile a comuni mortali, misterioso. Lassù certamente non c'era nessuno: il volo regolare e naturale dell'amica permetteva una valutazione istintiva in uomini avezzi a vivere fra i monti. Abili pattuglie di ricognizione constatarono ben presto, superando il Jou de Melei e scarpinando con circospezione lungo i ghiaioni riparati da millenari, enormi macigni, la possibilità di avanzare senza trovare resistenze. Su, su, su in cima al Pore, sulla cresta Gallina, sull'Averau. Ai primi di giugno il grosso della 17^a Divisione, con l'avanguardia delle penne nere dalla nappina rossa del battaglione Val Chisone, si era portato in alto da dove poteva controllare le

posizioni e i movimenti degli schutzen e per vagliare le possibili direttrici per favorire un rapido sfondamento. Sul versante occidentale dell'alta Val Cordevole giungevano però notizie di difficoltà inaspettate: una strenua difesa da parte dei Landeschützen provenienti dal Passo Pordoi aveva bloccato l'avanzata sui neri bastioni del Padon e della Mesola, purtroppo con le prime vittime tra gli alpini. A Digionera (1) le truppe della 18^a Divisione dovevano avere soggezione di fronte ai ripidi pendii del Col di Lana, ancora abitati da contadini che non ritenevano di abbandonare i consueti lavori stagionali. E' doveroso ricordare che subito dopo il ponte di confine, a Pian di Salesei, c'erano solo stradine ripide e strette atte per lo più a trasporti agricoli con carri trainati da buoi. Non c'era la strada che collegava Caprile con Collaz-Cernadoi per immettersi nella nuova, ottima Strada delle Dolomiti in territorio austriaco. Il pur febbrile lavoro degli operai militarizzati non consentiva nell'alto

Cordevole uno "sbalzo offensivo" rapido. Il grosso dell'organizzazione militare non era in grado di seguire le ardite pattuglie d'avanguardia. Sul versante di Laste un'ottima strada, progettata e fatta eseguire dall'allora ufficiale del Genio Diego Alpago Novello, diretta verso Col Toron-Davedino - M.Foppa verrà percorsa dai primi autocarri a gomme piene, i 18 BL solo più tardi. Troppo tardi. Nel frattempo il difensore tedesco renderà ostica e impenetrabile la linea arretrata di resistenza. È verso il Pore, grazie alla antica "strada della Vana e verso il P. Giau che il meglio della 17^a Divisione giunse di fronte al Sass di Stria e di fronte al fianco orientale del Col di Lana, con quella sella del Sief così dolce e abbordabile in apparenza. Le difficoltà del terreno, pochi ma motivati difensori, tra i quali molti erano locali ed esperti conoscitori dell'intero territorio e la mancanza di coordinazione tra la 17^a e la 18^a Divisione, frenò lo slancio iniziale, dovuto essenzialmente all'abilità degli alpini allenati e preparati sulle montagne. Più giù, verso Cortina d'Ampezzo, si profilò il punto ideale per rompere con irruenza il fronte per raggiungere la Pusteria.

Il valico di Gemark Cimabanche, con il forte di Landro piuttosto defilato dalla prima linea, venne considerato il punto ideale per rom-

pere le titubanze di una rapida avanzata. A Livinallongo il Forte di Corte, assieme alla "tagliata" di Ruaz, apparivano minacciosi in quanto posti come strategico baluardo. Il Forte di Valparola bloccava l'accesso verso la Val Badia, unitamente alle strozzature naturali fra il Settsass e il Sass di Stria e fra lo stesso (Hexenfels) e le pareti occidentali del Lagazuoi, avendo inoltre il vantaggio non trascurabile di essere fuori dalla visuale diretta delle nostre postazioni avanzate. Sull'Averau i nostri alpini trovarono comunque un punto strategico di osservazione che sarà fondamentale in seguito. L'8 giugno iniziò un attacco, finalmente deciso e dirompente, da Cortina verso Botestagno-Landro, ma sul Som Pouses un'eroica e strenua difesa arenò le velleità dei Nostri. Sul Padon il terreno molto impervio aiutò le pur isolate pattuglie di Francesco Giuseppe nel far desistere da ulteriori tentativi di superare la Sella di Fedaià.

Il Col di Lana appariva minaccioso e premonitore, sebbene il fuoco nemico provenisse quasi totalmente dalle rocce poste sopra all'abitato di Cherz. Al Passo Falzarego il Sass di Stria e il Lagazuoi si presentavano come naturali bastioni d'ostacolo. Ma l'occhio acuto e vigile, avezzo a scrutare monti familiari degli alpini del Val Chisone valutava concrete possibilità di to-



Selletta del Sass de Stria. Dietro il Col di Lana col Vallon del Sangue e mina del Sief. La Marmolada sullo sfondo

gliere terreno al nemico con abilità volpina.

L'aquila amica continuava a girare curiosa, non disturbata e le marmotte da poco uscite dal letargo manifestavano insofferenza meravigliata nel vedere pericolosi concorrenti intenti a scavare cunicoli e gallerie. In effetti, al di là delle valutazioni dei "pezzi grossi", tutto lasciava supporre che il nemico "tedesco" non fosse poi così forte, così numeroso e agguerrito. I Nostri dalle nappine rosse preparavano solide basi d'appoggio al margine del bosco di Ciampestrin, sotto le protettive pareti della Cresta Gallina, in località Pré da Pontin, verso la montagna prativa di Andraz. Per lenire la fastidiosa attesa, qualche soldato, all'occorrenza pratico e buon tempone, recuperò senza tanta fatica un centinaio di rane per migliorare il vitto: allora esse erano numerose, sane e

succulenti.

Sul Pore e Averau abili osservatori scrutavano il costone Castello verso il Col di Lana, la Sella del Sief, gli arrotondati cocuzzoli del Settsass, la Cima del Sass di Stria, il Lagazuoi, Cima Falzarego, Col del Bois e la Tofana di Rozes, ai cui piedi si staliava una roccia turrita: il Castelletto.

G.G. (continua)

(1)DIGONERA era di qua del confine, ma faceva parte della Parrocchia di Livinallongo in territorio austriaco.

(2)NOI ALPINI DELL'A.N.A., non tanto per Statuto, ma per sacrosanto dovere di riverente ricordo e gratitudine verso i nostri padri, verso quelle meravigliose penne nere, verso i Caduti, ricordiamo e tramandiamo ai giovani quegli epici episodi di guerra, non per esaltare la guerra, ma per "memorare" e come monito: "La violenza porta violenza e odio, mentre gli Alpini auspicano la pace."

COSE DI CASA NOSTRA

FONTANA DI GIAMOSA
Alcuni soci del Gruppo Alpini di Salce hanno portato a termine i lavori di sistemazione della vecchia fontana di Giamosa in pietra di Castellavazzo, nonché il muro

di cinta e la piazzetta antistante, rifacendo l'acciotolato con sassi provenienti dai campi della zona. Tale particolare esecuzione era stata imposta dal Dipartimento dei Lavori Pubblici del Comune di

Belluno che aveva la sovrintendenza del restauro. Ora attendiamo l'allacciamento all'aquedotto pubblico ad alimentare, come una volta, la cannella della fontana. Poi ci sarà l'inaugurazione con una

semplice cerimonia, ma alla quale sarà presente tutta la gente della frazione di Giamosa, oltre naturalmente gli alpini del Gruppo. Il Gruppo ANA di Salce ha voluto così dimostrare, ancora una



Lavori ultimati

volta la disponibilità per la comunità alla conservazione della cosa pubblica, battendo in velocità la burocrazia, con poca spesa per l'Amministrazione Comunale, dato il concorso della manodopera gratuita di nostri soci, pochi, ma efficienti, volenterosi e soddisfatti di aver dato qualcosa di proprio per la nostra gente, ma anche per l'immagine del nostro Gruppo Alpini.

Queste le scarse ma significative cifre riassuntive: soci che hanno dato la loro opera n. 7 per un totale di n. 175 ore di lavoro. E questi sono i nomi Ernesto Barattin, Ezio Caldart, Elso Donadel, Carlo D'Inca, Cesare Girardi, Paolo e Silverio Tormen. Semplicemente bravi! E vi meritate, come "marenada del colmo" almeno una bella spaghetтата.

NOTIZIE DA MILANO

Il nostro Consigliere Nazionale Carla Balestra è stato nominato componente delle seguenti commissioni: 1) manifestazioni nazionali; 2) fedeltà e ritorno alla montagna; 3) Sport; 4) rapporti col C.A.I.

Ci ha dato inoltre la notizia che il C.D.N. ha deliberato di effettuare l'adunata nazionale 1999 nella Città di Cremona.

COMUNICATO STAMPA

Il presidente nazionale

dell'A.N.A. dott. Leonardo Caprioli, con l'approvazione del C.D.N. ha diffuso il seguente comunicato stampa in difesa del Tricolore: *Il Presidente Nazionale e il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Alpini, riunito in Milano il 20 settembre 1997, considerate le pesanti e volgarissime offese recate di recente con parole e atti alla bandiera nazionale, esprimono totale sdegno e condanna per l'operato di gente priva di qualsiasi senso morale, che evidentemente non può aver radici nel passato né speranze per l'avvenire, auspica un atto riparatorio ufficiale per l'oltraggio recato al simbolo della Unità nazionale, frutto di tanti decenni di travaglio, riaffermando ancora una volta che essa è la prima e unica insegna della Nazione.*

1998: RADUNO INTERNAZIONALE AL FALZAREGO-LAGAZUOI

Le Sezioni A.N.A. di Belluno, Cadore e Feltre, il Comune di Cortina e quello di Badia, il Gruppo Alpini di Cortina e la Fondazione Storica di Cortina della Guerra 1915-18, in accordo con il Comando della Brigata Alpina Tridentina e 4° Corpo d'Armata Alpino organizzano in data da desti-

narsi un raduno internazionale al Passo Falzarego-Lagazuoi per l'estate 1998 a ricordo dell'80° anniversario della fine della prima guerra mondiale. Gli organizzatori, oltre alle rappresentanze degli alpini in armi e soprattutto in congedo, contano sulla presenza di quelle dell'esercito tedesco e austriaco e sperano inoltre che ci siano i discendenti della Casa d'Asburgo e di Casa Savoia i quali a distanza di ottant'anni si stringano la mano. Gli organizzatori, entusiasti ogni dire, anche perché intendono valorizzare il lavoro di ripristino delle gallerie delle mine del Lagazuoi in atto da due anni nonché il Museo della Grande Guerra di Cortina che dovrebbe trovar sede definitiva a Pocol, sperano e si augurano su una larga partecipazione di qua e di là del vecchio confine, ma soprattutto al di sopra di tutte le ideologie etniche e patriottiche, insomma una GIORNATA ALL'INSEGNA DELL'AMICIZIA.

COMITATO PRO-CENGIA MARTINI- AL LAGAZUOI

Il Comitato per il ripristino conservativo delle opere militari al Lagazuoi e in particolare le gallerie per le mine che forano quelle muraglia di roccia e la Cengia Martini, costituito dalle Sezioni Alpini di

Cadore, Belluno, Feltre, Firenze e Lucca, il Museo della Grande Guerra 1915-18, Le Regole d'Ampezzo, la Società Funivie del Lagazuoi ed altri istituzioni di Cortina, anche quest'anno, per gran merito "logistico" del Gruppo ANA di quella cittadina, ha svolto un lavoro egregio, sotto la spinta del "vulcanico" ing. Stefano Illing dalle molte iniziative; ma soprattutto realizzatore di seri studi preliminari.

Per i lavori il gen. Malara, comandante della Brigata Alpina Tridentina, spinto da motivi di attaccamento morale e storico a quella zona di guerra e alla nostra epopea alpina, ha messo a disposizione dell'organizzazione una quindicina di giovani alpini in servizio per un paio di settimane svolgendo così un lavoro essenziale e proficuo in una zona tanto impervia.

Il Comitato che darà vita ad una Fondazione ha in programma la sistemazione della sede di un Museo della Grande Guerra 1915-18 che sorgerà a Pocol, vicino al Sacrario Militare.

E' stata stampata una guida, molto ben fatta, che ha riscosso pieno successo e che servirà al reperimento di fondi per quella iniziativa.

L'esposizione della documentazione del museo in locali del



Sass de Stria, P. Falzarego, Lagazuoi (m. 2780) (Foto Ghedina)

Municipio di Cortina ha registrato quest'estate la visita di ben 10.000 visitatori.

C'è stata anche una piccola polemica, ma i dissensi espressi sul libro dei visitatori si limitano alle dita di una mano. In una riunione di ottobre scorso è stata, inoltre presentata l'idea per la realizzazione di un museo delle mine all'aperto sul Lagazuoi, ma ci saranno grosse difficoltà finanziarie. Ma anche per questa iniziativa è stato predisposto uno studio e un piano di finanziamento.

Non sarà facile, però la volontà, meglio la buona volontà non manca.

CONTRIBUTI PER COL-MAOR

Gruppi Ana di Selva di Cadore, Cornei d'Alpago, Longarone, Limana, Ponte nelle Alpi Soverzene, Castellavazzo, Laste, Bribano, Falcade, Alleghe, Pieve d'Alpago, Cariverona Spa, Giuseppe De Colò, Bruno Anselmi di Milano, Gino Rizzo, Umberto Soccà, Osvaldo Tollot, Lucio Antinucci, Mario Buttol, Mario Visini. Come abbiamo scritto in altra parte del giornale il futuro graverà tutto sulle nostre forze, quindi ringraziamo gli abbonati sostenitori che generosamente finora hanno dato e abbiamo fiducia anche per l'avvenire.

RADUNO ANNUALE AL VISENTIN

Preannunciato fin dall'ottobre 1996 e confermato all'assemblea dei delegati in marzo per la prima domenica di settembre, il nostro raduno annuale al Rifugio i "5° Reggimento Artiglieria Alpina" sul Visentin non ha avuto l'esito sperato e caldeggiato dalla presidenza della Sezione. Purtroppo ci sono state feste e gite di Gruppo concomitanti



Alza bandiera al Col Visentin

al raduno, con la giustificazione che sono tradizionali o che non si potevano spostare ad altra data. La presidenza della Sezione non vuole entrare nel merito, però una domenica all'anno, preannunciata per tempo e per di più al "nostro" Rifugio, meriterebbe altra considerazione da parte dei Gruppi. Comunque la festa al Visentin è riuscita, sotto la "regia" del vice-presidente Franco Patriarca.

La Messa è stata celebrata dal cappellano di Castion, c'è stata la cerimonia dell'alza bandiera e l'omaggio al sacello dei Caduti del 5° Montagna. Il pranzo ha registrato oltre un centinaio di presenze.

E pensare che a certe feste di Gruppo si registrano anche duemila pasti! Fin da ora la Presidenza ha messo in calendario il raduno al Visentin nel 1998 per domenica 6 settembre.

Tale data è vincolata dal funzionamento della seggiovia Nevegal-Col Toront.

(dem)

GITA AI PIEDI DEL PELMO

Il Gruppo Alpini di Salce ha effettuato la gita autunnale a Selva di Cadore, dove è stata celebrata la Messa in memoria dei Caduti, l'omaggio al

Monumento ai Caduti in guerra e l'incontro con il locale Gruppo ANA. Gli addetti al "rancio" si erano nel frattempo dati da fare al rifugio Aquileia attorno ai fornelli da campo: polenta e pastin, formai alla piastra, alette di pollo, contorni, frutta, caffè e ...anche un buon bicchiere di vino.

Poi, anche questo come contorno, un po' di musica e quattro salti e tanta allegria. Purtroppo, causa la concomitanza con altre gite e varie concause, una corriera era mezza vuota, con l'inevitabile buco nelle entrate.

Per fortuna che la Direzione di DOLOMITIBUS, in considerazione di questa deficienza ed anche dei rapporti che durano da anni, è venuta incontro con un notevole sconto che ci ha permesso di chiudere i conti a pareggio. Un grazie quindi a DOLOMITIBUS e, ce ne ricorderemo in seguito.

7° CONCORSO INTERNAZIONALE DI LETTERATURA

Il Gruppo ANA Lacchiarella, in collaborazione con la sezione di Milano, ha bandito il settimo concorso letterario sul tema "1948 - 1998 Cinquant'anni di libertà" (Racconti ed emozioni, conquiste ed ideali).

Il concorso è aperto a tutti e

suddiviso in due sezioni: Sezione Poesia, in cui i concorrenti possono partecipare con un massimo di cinque poesie inedite e la Sezione Narrativa, con un massimo di uno o tre racconti o saggi.

Ogni concorrente dovrà inviare il proprio elaborato in due copie, di cui uno solo col nome, cognome, indirizzo e firma dell'autore.

Tutti i lavori dovranno pervenire entro il 1 febbraio 1998 indirizzati a: Associazione Nazionale Alpini, casella postale 27 - 20084 Lacchiarella (Milano).

GRUPPO DI ARGONATE DI MILANO

Inviandoci una copia del n. 1 anno 6 del loro notiziario "ALPIN DA SCIGHEA" - che vuol dire "Alpino da nebbia" - il Capo Gruppo Cesare Callini esprime il suo disagio per mandare un notiziario fotocopiato ad un altro giornale "Col Maor" di più elevata portata, dice lui.

Caro Callini, anche noi abbiamo cominciato così trent'anni fa e oltre! Anche noi abbiamo imparato un po' alla volta e un po' alla volta, come è nella nostra natura umana, siamo cresciuti e con la crescita crescono l'impegno e la responsabilità. Purtroppo. Abbiamo letto con attenzione l'articolo "Donne con la penna?"

E' un argomento che può essere "preso" da tutte le parti e i SI sono altrettanti dei NO. Solo una cosa è certa e deve stare alla base di una decisione tanto sofferta e dibattuta: o si fanno le cose con serietà e precisione di disposizioni o è meglio non farne...NULLA. Ti ringrazio, caro Callini, con un saluto a tutti i tuoi alpini e a te un incitamento: non demordere! Ciao

Mario Dell'Eva

ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE DEL GRUPPO ANA DI AGORDO

Domenica 21 settembre nei Comuni di Agordo, Taibon e Rivamonte ha avuto luogo l'esercitazione sezionale di protezione civile chiamata "Agordo '97".

Oltre 200 volontari, provenienti dai gruppi Ana di Agordo, Mel, Trichiana, Ponte nelle Alpi, Sedico, Limana, Lentiai, Cavarzano, Belluno Città e Vallada, hanno provveduto ad una serie di interventi a salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Nel Comune di Agordo sono state effettuate la pulizia della strada comunale vecchia della Corone in località Cristo, il decespugliamento del torrente Rova, la pulizia e sistemazione dei ponti strada Val de Frela e della staccionata del sentiero Pian di Cros. Nel Comune di Rivamonte si è provveduto alla pulizia e alla sistemazione delle strade comunali Ponte Alto Paluch e della vecchia sotto Chiesa Parroch, mentre nel Comune di Taibon i volontari hanno effettuato il disboscamento, il decespugliamento e la pulizia del "Forte", presso i Coi de Peden, del torrente Val de Nare e la sistemazione con canalette di scolo delle acque della vecchia strada di Socol.

I Sindaci interessati all'esercitazione e il presidente della Comu-

nità Montana Agordina hanno messo in evidenza due fattori positivi: 1° hanno potuto rilevare l'entusiasmo e la voglia di fare per la comunità da parte dei volontari partecipanti e non erano solo agordini;

2° gli obiettivi d'intervento erano ben mirati e veramente di pubblica utilità.

La presidenza della Sezione Alpini di Belluno ha espresso il plauso a tutti i partecipanti, la soddisfazione per l'efficienza dimostrata e l'utilità pratica degli interventi. Dobbiamo poi mettere in rilievo che i volontari hanno coronato l'esercitazione con un ultimo intervento altrettanto pratico: rancio per tutti in ampio tendone.

E abbiamo potuto constatare, a posteriori, che queste esercitazioni sono servite come base e addestramento anche per gli interventi, questi non previsti e programmati, a favore dei terremotati dell'Umbria. Vorremmo citare i nomi degli artefici ed esecutori dell'esercitazione "Agordo '97" e non lo facciamo per molteplici motivi e soprattutto per non cadere nel protagonismo, mentre le nostre azioni debbono essere improntate alla riservatezza e modestia, pur sempre consapevoli delle nostre capacità.

IL GIURAMENTO SOLENNE A FELTRE

La città di Feltre ha avuto l'onore di ospitare sabato 6 settembre scorso il giuramento solenne delle reclute dell'ottavo scaglione '97 del sedicesimo reggimento alpini "Belluno". Una scelta azzeccata quella di Feltre, perchè sede dell'unico reparto operativo rimasto in provincia dopo lo scioglimento della Brigata Cadore e inoltre perchè per la prima volta il numero dei giurandi è stato superiore al migliaio.

Erano 1200 infatti le reclute di tre compagnie (due della Julia e una della Taurinense) che hanno urlato il loro "Lo giuro" tra una folla di parenti, fidanzate e amici. Questo ottavo scaglione darà il maggior numero di assegnati al 7° Reggimento Alpini proprio di stanza a Feltre.

Le reclute sono entrate in Pra del Moro di corsa, mentre la Fanfara della Julia suonava l'adunata. Iniziava quindi la serie degli onori aperta dal col. Paolini, che assumeva il comando del reparto per passare poi al pluridecorato labaro dell'Ana, il gonfalone di Feltre e la bandiera di guerra del "Belluno".

Il col. Paolini presentava quindi la medaglia d'oro al valor militare, la prof. Paola Del Din, partigiano combattente agli ordini anche del fratello Renato caduto in guerra a Tolmezzo, ricordandone

i molti meriti acquisiti e le operazioni pericolose brillantemente assolte.

Il sindaco di Feltre Gianvittore Vaccari ha ringraziato il comandante della Julia generale Lanfranco Marinelli per la suggestiva cerimonia ricordando i legami fra Feltre e gli alpini, culminati dieci anni fa nella concessione della cittadinanza onoraria al Battaglione che ne porta il nome. Marinelli ha esortato i giovani a proseguire il proprio impegno nelle file dell'Ana, associazione benemerita in molti campi, quali la protezione civile.

E' intervenuto infine il generale Pasquale De Salvia, il quale ha sottolineato come "Gli uomini passano, ma la Patria resta e la bandiera è il suo simbolo", annunciando poi che la Julia è destinata a diventare una Brigata internazionale, con soldati della Croazia, dell'Ungheria, della Slovenia. Il generale ha concluso affermando che gli alpini di leva sono un punto di riferimento per la società e per l'Italia.

A.P.

(Per solo e unico dovere di cronaca rileviamo che il Sindaco di Feltre avv. Francesco Vaccari, a conclusione del suo intervento di saluto, ha inneggiato agli Alpini, alla Città di Feltre e... Non all'Italia. (dem)



Sistemazione di un muro di sostegno

COL MAÒR N.5 - XXXIV
OTTOBRE 1997
Via Tasso, 20 - 32100 (BL)

Spedizione in a.p.
Art. 2 comma 20/c
Legge 662/96
Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di spedizione.